

LA RIGANTOCA

È una marcia in montagna, non competitiva, creata e organizzata dalla Sezione CAI Sampierdarena, che si svolge tradizionalmente ogni seconda domenica di giugno, a partire dall'anno 2000.

Si snoda su sentieri di media montagna, lungo un percorso di 43.21 km, caratterizzato da un dislivello positivo di circa 2.000 mt e 1.200 mt di discesa; pur essendo aperta a tutti richiede quindi un buon allenamento e capacità di gestire le proprie forze su percorsi impegnativi.

PERCORSO

La marcia rievoca gli antichi percorsi escursionistici frequentati fin dal secolo scorso ed è finalizzata alla loro conservazione e a quella dei territori e delle montagne che questi attraversano.

Il percorso si sviluppa in un contesto di media montagna. La prima parte si svolge su terreno aperto ed in parte prativo, mentre la seconda è in buona parte su terreno boschivo. L'intero percorso si snoda su sentieri e mulattiere che non presentano difficoltà tecniche.

Dalle alture del quartiere genovese di Righi, il percorso raggiunge il paese di Caprile, nel comune di Propata, passando per la vetta del monte Antola, a 1.597 mt slm, e attraversando le aree del Parco Urbano delle Mura e di quello dell'Antola.

RIGHI ANTOLA CAPRILE

È ai luoghi che attraversa che la Rigantoca deve il proprio nome: l'acronimo deriva infatti dalla sintesi delle iniziali delle tre principali località interessate dal percorso: Righi, Antola e Caprile.

Chi poi si soffermasse ad osservare il logo de La Rigantoca, potrebbe essere incuriosito dal disegno che sovrasta la scritta; ebbene, non è altro che il profilo altimetrico del percorso, con una piccola croce posta sul suo vertice superiore, la stessa che si ritrova in vetta al monte Antola.

Il perché delle tre linee colorate di verde, rosso e giallo sta nel richiamo al verde dei prati dell'Antola nel mese di giugno, mentre rosso e giallo, unitamente al bianco dello sfondo, ricordano il colore dei narcisi che crescono su quei prati.

Ma la curiosità più grande dietro la Rigantoca è la storia di passione per la montagna, fantasia, impegno, fatica e grandissima tenacia che oggi possiamo solo immaginare ed invidiare a coloro che hanno avuto il privilegio di viverla dall'inizio.

Storia che proponiamo riportando un ampio stralcio dell'articolo, scritto per l'Annuario della Sezione nell'ormai lontano 2002, dai due ideatori, Vittorio "Gino" Vichi e Giuseppe "Giuse" Burlando.

- LINK -

«Raggiungere la montagna simbolo dell'escursionismo genovese partendo direttamente da Genova non è certamente una novità.

Chissà quanti nel passato si sono cimentati in quest'impresa, vuoi per contingenti necessità (commerci, rapporti di parentado, eventi bellici, ecc.) o, più recentemente, per pura passione romantico-sportiva. Emblematica a questo proposito è stata sicuramente la marcia Prato-Torriglia- Antola-Busalla che, il 15 luglio 1906, portò un nutrito gruppo di appassionati *bisagnini* (verdurieri) dalla Val Bisagno alla Valle Scrivia per rientrare poi con il treno da Busalla, dopo aver partecipato alla tradizionale festa agreste-religiosa che puntualmente ogni anno si ripete sulla vetta dell'Antola.

"*O gh'aveiva parteçipòu ànche mæ poæ*" dice con orgoglio ai suoi ospiti il nostro carissimo amico G.B., indicando un giovinetto piazzato in prima fila fra l'eterogeneo gruppo di marciatori, eternati nell'ingiallita foto d'epoca, esposta come un cimelio nello studiolo di casa sua.

«È con questo sentimento di passione sportiva, mista a tradizione e devozione popolare, che matura nella mente dell'altro nostro carissimo amico G.B., "bisagnino" anche lui, l'idea di emulare la mitica marcia. Giovannissimo negli anni '40, con un gruppo di fedeli coetanei effettuò un paio di volte l'avventurosa traversata. Moltissimi anni dopo, in età più che matura, persi di vista gli antichi compari, ma desideroso di ripetere l'impresa, riuscì a coinvolgermi, trasmettendo anche a me il virus della citata passione.

Studiammo attentamente il percorso sulle cartine dell'IGM. Dopo aver valutato i pro e i contro, le possibili varianti, dopo vari ripensamenti, numerosi rinvii e tanti *squaexi* (smancerie), si decise di realizzare la

traversata variandone il percorso originale in modo da concluderlo in giornata, adattandolo quindi alle nostre personali esigenze: partire da una località di Genova sufficientemente significativa e comoda per entrambi, percorrere possibilmente i sentieri segnalati dalla FIE cercando di mantenere l'asse ideale Genova—Antola, scendere dalla Vetta al paese più vicino, idoneo ad un adeguato ristoro, ed al successivo rientro in auto.

«L'iniziativa, esposta all'Assemblea Sottosezionale del 27 novembre 1998, fu ufficialmente approvata e notificata con l'appellativo di "RIGANTOCA" (sintesi di Righi, Antola, Caprile) e quindi inserita nel calendario delle attività sociali per l'anno 2000, alla data già stabilita di domenica 11 giugno. Il consiglio direttivo FIE, messo al corrente del nostro progetto, accettò di buon grado la nostra richiesta di collaborazione, anzi, valutatane l'importanza, riuscì a coinvolgere l'Ente Parco Regionale dell'Antola che... [omissis], aderì con interesse all'iniziativa, proponendosi come Patrocinatore della manifestazione.

Per prima cosa si costituì un Comitato Organizzatore composto da alcuni membri delle due Associazioni e dall'Ente Parco, con il compito di studiare e coordinare la preparazione della nostra Marcia. Subito all'opera il Comitato Organizzatore dispose il ripristino dei tratti di sentiero rovinati o pericolosi e apportò alcune necessarie varianti alla prima versione dell'itinerario:

Partenza tra le ore 4.30 e 5.30 dal piazzale antistante la stazione dell'arrivo della funicolare ... [omissis]

Fu aperto un nuovo allacciamento della FIE per evitare i noiosi e pericolosi tratti asfaltati ... [omissis]

Venne inserita una breve digressione dal sentiero principale per accedere al punto di ristoro offerto dalla Pro Loco di Pentema.

MEZZARIGANTOCA

Alla Rigantoca si affianca la MezzaRigantoca, anch'essa marcia non agonistica e non competitiva aperta a tutti, che si svolge su un percorso più breve ma sempre impegnativo, di oltre 24 km, che parte dalla località di Avosso (nel Comune di Casella) ed arriva a Caprile.

NOTE TECNICHE

Collaborano alla manifestazione: Gruppo Amici di Caprile, Gruppo Escursionistico R. De Grandis.

La lunghezza del percorso, il territorio di media montagna su cui si svolge e i dislivelli da affrontare richiedono ai partecipanti caratteristiche di buoni e resistenti camminatori, la familiarità a procedere su quel tipo di terreno e, soprattutto, la capacità psicofisica per superare la fatica di un lungo percorso e le eventuali "crisi" che si possono presentare.

Prima della manifestazione l'Organizzazione provvede ad un sopralluogo sull'intero percorso ed interviene con i ripristini e le pulizie dei sentieri, laddove sono ravvisate potenziali situazioni di pericolosità per i partecipanti.

Nella giornata dell'evento il percorso viene segnalato con nastri, balise e cartelli orientativi e vengono dislocati diversi punti di ristoro e di controllo; questi ultimi hanno la finalità, non solo di riscontrare eventuali irregolarità, ma soprattutto quella di assicurare il monitoraggio dei camminatori, con lo scopo di garantirne la sicurezza.

Nonostante l'adozione di questi accorgimenti volti, si rammenta che il percorso è e resta un "percorso di montagna" che si sviluppa in ambienti isolati, non frequentati, su sentieri dal fondo irregolare per insita natura; pertanto, va affrontato con le attenzioni, le cautele ed il senso di responsabilità che tali caratteristiche richiedono.

Presso i punti di ristoro vengono fornite bevande e alimenti mediamente adatti a tutti e nelle quantità sufficienti; è evidente, però, che specifiche esigenze personali sono lasciate a carico del singolo che dovrà provvedere autonomamente. Stante il lungo percorso da coprire, i ristori di Rigantoca non hanno la caratteristica di una Mangialonga.

Commissione Rigantoca: Giuliano Geloso - Giorgio Cetti - Bruno Tonelli - Roberto Manfredi